della sua fazione, in fine presero lui con tutta la sua famiglia, e il cacciarono in prigione nel dì 3. di Settembre. Rilasciato da lì a pochi giorni, se ne tornò a Verona, nè trovò più ubbidienza, di modo che mise in libertà fra poco tempo gli ostaggi, restituì al Conte Ricciardo il Castello di S. Bonifazio, e in fine se ne tornò a Bologna, convinto dell'instabilità delle cose umane, e pentito di avere oltrepassato i termini del sacro suo Ministero. Così ripullulò la discordia come prima fra que' Popoli; anzi parve, che si scatenassero le Furie per lacerar da lì innanzi tutta la Lombardia. Il credito de' Frati Predicatori, e Minori era incredibile in questi tempi per tutte le Città. In alcune aveano anche parte ne' governi. Però nell' Anno presente desiderando i Frati Minori di metter fine alle dissensionì vertenti fra i nobili, e Popolari di Piacenza (a), così efficacemente si maneggiarono, che le parti fecero compromesso di tutte le loro differenze in Fra Leone dell' Ordine loro. Questi diede da lì a poco il Laudo, assegnando la metà de' gli onori della Repubblica a gli uni, e l' altra metà a gli altri, e col bacio della pace ordinò, che si confermasse la sentenza sua. Anche in Modena (b) per le prediche del buon servo di Dio Fra Gherardo dell' Ordine de' Minori si fecero moltissime paci fra il Popolo della Città. Ma febbri sì maligne non si fradicavano punto con questi innocenti rimedj. Pochissimo durò la calma in Piacenza, ed alteratìsi di nuovo gli animi, la Nobiltà si ritirò alle sue Castella, con che si riaccese la guerra. Predicando nell' Ottobre di quest' Anno Frate Orlando da Cremona dell' Ordine de' Predicatori nella Piazza d' essa Città di Piacenza, ecco una truppa d' Eretici dar di piglio a' sassi e spade con ferire mortalmente esso Predicatore, e un Monaco di San Savino. Furono presi costoro, ed inviati a Roma. Anche in Milano (c) quel Podestà Oldrado da Lodi, cominciò a far bruciare gli Eretici. Ne resta tuttavia la memoria in marmo nella Piazza del Broletto, o sia de' Mercatanti, leggendosi sotto l' effigie sua fra l' altre parole ancor queste:

CATHAROS, UT DEBIT, UXIT.

Andò anche a Parma (d) il suddetto fra Gherardo da Modena, uomo di santa vita, ed assaiissima gente indusse alla pace, con emendare eziandio gli Statuti della Città, e far assolvere tutti gli sbanditi. Colà in oltre comparve Fra Corneto dell' Ordine de' Predicatori, che colla sua pia eloquenza si tirava

die-

(a) *Chronica Placentin. Tom. 16. Rer. Italic.*

(b) *Annales Veter. Mutinens. Tom. 11. Rer. Italic.*

(c) *Galvani Flamma Manip. Flor. Corio Storia di Milano.*

(d) *Chronica Parmense Tom. 16. Rer. Italic.*